



# il nuovo Picchio



Mensile di approfondimento culturale di ispirazione liberale - Direzione, Redazione: Via Trieste, 6 81055 S.Maria C.V. (CE)  
Tel./Fax: 0823.890229 - Testata registrata al Tribunale di S.Maria C.V. al n° 607 reg. periodici del 02/12/03  
Poste italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46 art. comma 1-DCB Caserta

Anno 2 - Numero 5 - Maggio 2005

fondato da Pasquale Merola

Diffusione gratuita

## E' necessario creare una nuova politica finanziaria per risanare l'attuale situazione L'economia cinese in Italia: troppa inflazione

### L'EDITORIALE

#### Impariamo dagli U.S.A.

di Pasquale Merola

Questo mese affronteremo il dannoso problema dell'export cinese in quanto tra il 2000 e il 2004 l'export italiano del settore tessile - abbigliamento è diminuito del 4,9%. I mercati europei sono stati letteralmente invasi dai prodotti cinesi. Le imprese del settore tessile invocano misure di salvaguardia per arginare questo disastroso problema; il nostro Ministro al Commercio Estero ha parlato di "danni gravi e irrimediabili". Gli Stati Uniti, non ci sono stati a farsi massacrare dalla Cina e dalla sua concorrenza e, in poco tempo, hanno imposto dazi sul tessile cinese, così come chiesto da tempo dalla Lega Nord. La Commissione Europea, su pressione dei Paesi Mediterranei, Italia e Francia in primis, hanno messo sotto inchiesta 11 prodotti tessili cinesi con particolare urgenza su T-shirt e Filo di lino.

Il nostro Governo sembra intenzionato ad usare tutti gli strumenti disponibili inclusi i dazi antidumping (vendita sottocosto a scopo di concorrenza sui mercati stranieri); nel nuovo pacchetto sulla competitività, da poco convertito in legge, sono comprese misure per rafforzare e tutelare il Made in Italy. La Cina, dal canto suo, è fermamente contraria ai limiti imposti dai Paesi Europei e, per placare gli animi dei produttori europei, Pechino ha aumentato le imposte sulle esportazioni cinesi.

In questi ultimi mesi uno degli argomenti più dibattuti a livello nazionale è stato quello della nostra economia in deficit. Il prodotto italiano, sempre richiestissimo sui mercati internazionali, ha subito un calo impressionante nelle vendite anche a livello nazionale; cosa sta accadendo? Il dito viene puntato sull'euro che ha provocato una forte inflazione, i prodotti costano il doppio e diventano inaccessibili alla maggior parte dei cittadini che vivono con un solo stipendio o con la tanto osannata pensione sociale che ammonta a 500euro mensili! Checchè se ne dica l'Italia è in recessione economica, il potere d'acquisto delle famiglie è quasi dimezzato e allora come sopravvivere? C'è la strada dei Cinesi! Sì, ormai il prodotto cinese ha invaso il mercato italiano e la fascia medio-bassa lo compra per poter soddisfare i propri bisogni. Un vestito? 10-20 euro; un paio di scarpe da ginnastica? Lo stesso prezzo; i giocattoli? Un niente! Se poi passiamo ai prodotti tecnologici il rapporto costo-prodotto è sicuramente del 60% inferiore al prodotto nazionale europeo. Si cerca di bloccare le esportazioni cinesi per salvare quello italiano o europeo, perfino il parlamento sta prendendo provvedimenti in tal senso, il nostro ministro degli esteri Fini è il più convinto proibizionista. Pensandoci mi domando: perché allora molte industrie italiane sono



impiantate in Cina? Solo per sfruttare la manodopera locale a bassissimo costo e ricevere mettendo sul mercato quei prodotti a un prezzo alto, non utile altissimo da parte degli industriali? E il comune cittadino italiano quali benefici ne ricava? Deve solo accettare i prezzi imposti e spremersi come un limone? E quando non c'è più succo? Questa è una politica sbagliata, i prodotti asiatici invaderanno sempre

più i nostri mercati fino a strozzare l'economia nazionale ed europea che già come un effetto domino sta dando i suoi devastanti frutti. La realtà italiana merita delle istituzioni, creare una nuova politica economica è un dovere fondamentale da parte di chi ci governa perché dire "abbasso ai prodotti cinesi" non risolve nessun problema.

Maria Paola Oliva

### DELOCALIZZAZIONE. I BENI AL SERVIZIO DEL TERRITORIO COME RISULTATO DI TENDENZE LAVORATIVE

Per delocalizzazione si intende il trasferimento della produzione di beni e servizi sul territorio di un paese in via di sviluppo o in transizione. Sostanzialmente le imprese delocalizzano all'estero l'intero processo di produzione o le sue parti che necessitano di maggiore manodopera; in questo caso viene dapprima esportato il semilavorato, ne vengono completate le fasi della produzione, e il prodotto finito poi sarà reimportato dall'impresa che opera nel paese di origine per essere, infine, commercializzato sotto il proprio marchio. La delocalizzazione è nel contempo il risultato di tendenze innescate a livello mondiale, ma anche strettamente legata alle peculiarità del Paese di origine e di quello destinatario. Questo fenomeno è stato favorito da vari fattori, tra i quali sono da ricordare gli accordi della WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio) e della UE che

hanno reso più facile la movimentazione dei capitali e dei fattori produttivi e, al contempo, più difficile il ricorso al protezionismo. Inoltre, lo sviluppo tecnologico ha contribuito ad abbattere le difficoltà di una comunicazione a distanza e della circolazione delle informazioni tra imprese ubicate in diversi paesi del mondo. Tuttavia, i fattori che maggiormente hanno spinto le imprese a spostarsi verso altri mercati di produzione è stata la competitività in termini salariali (i differenziali con i salari italiani talvolta sono davvero notevoli, per cui molta è la convenienza riscontrata dalle imprese manifatturiere) e un regime fiscale conveniente accompagnato - com'è il caso di molti paesi dell'est europeo - dalla presenza di politiche di incentivazione degli investimenti.

segue a pagina 3

#### Economia

Le problematiche del 'ricambio' "generazionale"

a pagina 2

#### Società

Una realtà aperta ai giovani: la speranza del futuro

a pagina 3

#### La mostra

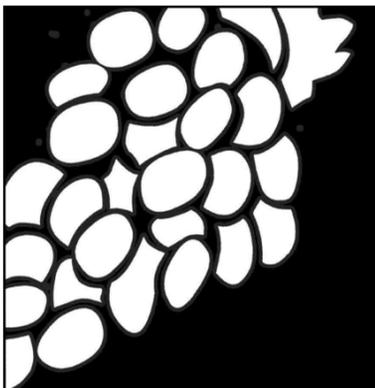
"Velázquez a Capodimonte" l'evento del mese

a pagina 3

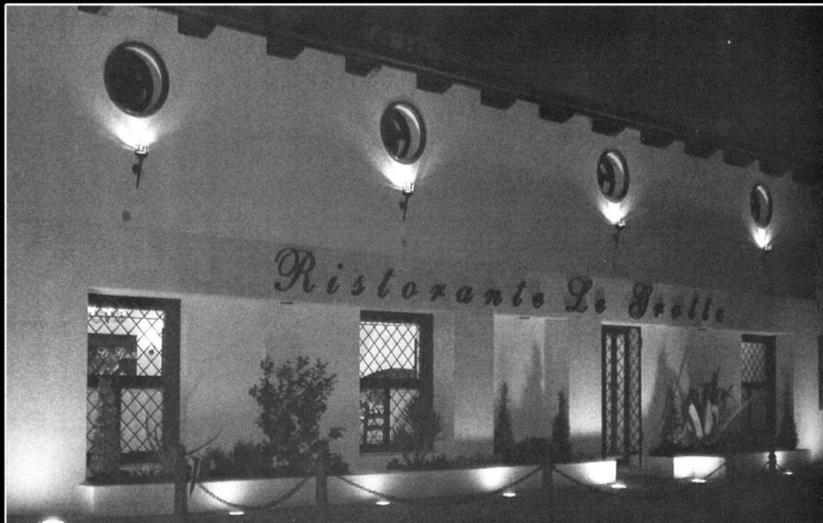
#### Il fatto

La rivoluzione nel mondo della telefonia mobile

a pagina 4



## Ristorante Pizzeria Le Grotte



Cocktail  
Party  
Matrimoni  
Eventi  
Feste di laurea  
Convegni  
Colazioni di Lavoro

Via Appia Antica 26/32 Recale - Caserta  
Tel e Fax: 0823/465580 Cell 338/8394942

Voglia di Pane e...  
Curti  
presenta

# VOGLIE MATTE

... Per soddisfare i tuoi peccati

## di gola!

gastronomia  
rosticceria  
pasticceria  
tavola calda  
caffetteria

Via dei Romani, 15 - S. MARIA C.V. - INFOLINE: 0823.812602

**MACELLERIA** F.lli Marino  
**Centro Trasformazione**  
**CARNI SUINE**  
**DI PRIMA QUALITÀ**



Via S. D'Acquisto, 26 - Casapulla (CE) Tel. 0823 46 76 44

**DRAGONE**  
 GIOIELLERIA



S. Maria Capua Vetere - C.so Garibaldi, 42 - 0823 812261

**CSV**  
 Centro Scolastico Vanvitelli  
 Istituto Paritario  
 ITC - ITI - IPSART

81020 S. Marco Evangelista (CE) - Viale della Libertà, Trav. Labriola 16  
 Tel. e Fax 0823.458534 - E-mail: csvanvitelli@virgilio.it

**"Fantasie di Fiori"**

Via Saraceni, 3  
 S. Maria C.V. (CE)  
 Cell. 347 0085169

di Rosa Carusone

## il Picchio

MAGGIO 2005 2

# Economia: non c'è ricambio generazionale senza novità

Non c'è ricambio generazionale senza novità. Tra le diverse ragioni del costante declino italiano, alcune ben note e discusse, sebbene mai risolte, altre meno conosciute, perciò irrisolte, vi è indubbiamente la scarsa partecipazione dei giovani e il limitato e rilento ricambio generazionale. I giovani italiani arrivano tardi, quando ormai non sono più giovani, in qualsiasi posizione che gli permetta di esprimere il loro potenziale. Nei paesi ad economia avanzata invece, i giovani sono ben presenti nelle diverse sfere della società, cultura, innovazione, economica e politica.

Ma perché non si lascia spazio ai giovani? Credo sia urgente rispondere a questa domanda se vogliamo davvero affrontare seriamente il problema della partecipazione giovanile. Se infatti, i paesi, le società e le economie che meglio funzionano sono quelle che lasciano ampio spazio d'azione ai giovani, significa che questa è una delle vie da prendere per cominciare a risanare la situazione italiana. L'establishment politico e culturale nazionale sembra esserne parzialmente consapevole, ma fatica a prendere misure in proposito. Perché? Perché in Italia e in molti paesi che si affacciano sul Mediterraneo esiste tale resistenza?

Le ragioni anche qui sono diverse, ma a mio avviso, devono essere ricercate nell'approccio culturale al problema. Infatti, in Italia tendiamo ad interpretare i giovani come una categoria che gerarchicamente sta ad un livello inferiore rispetto a quella degli adulti. Questa concezione riflette a mio avviso una visione tipicamente ellenico-cristiana del problema secondo la quale i giovani vanno salvaguardati perché rappresentano il futuro, ciò che verrà e sarà dopo. Ciò implica però che finché il presente è forte e regge, i giovani sono tenuti in seconda linea. Ma significa anche che quei giovani

saranno allevati e allenati secondo le regole e nella cornice degli adulti che dominano il presente. Dunque, il ricambio generazione che segue una linea evolutiva di questo tipo considera l'individuo per la sua età e non per le novità che esso rappresenta e l'innovazione che potrebbe produrre. In altre parole, i giovani saranno presumibilmente molto simili agli adulti: per usare il metodo dei paradigmi, i giovani saranno l'espressione e il prodotto dell'ennesimo paradigma dei padri.

Questa interpretazione svuota i giovani del loro valore reale, di quel potenziale che li rende così immensamente differenti da tutti gli altri che li hanno preceduti. Infatti, essi hanno qualche cosa in più rispetto a chi è venuto prima: essi offrono una visione del mondo molto diversa, il che implica la capacità di osservare, affrontare e risolvere i problemi in maniera molto diversa da chi quella visione non può averla. Secondo questo approccio quindi, ogni ricambio generazionale rappresenterebbe un cambio di paradigma, una novità assoluta, una rivoluzione - anche se è un termine che non predilige. Nella prima concezione, che ho definito ellenico-cristiana, gli adulti agiscono per mantenere lo status quo, per fare in modo che chi gli succede agisca verosimilmente se non nello stesso modo, con le medesime soluzioni, almeno con uguale metodo. Il risultato è una società statica, incapace di proporre cambiamento, i cui figli sono la copia aggiornata dei padri. Nella seconda concezione, che definirò liberale perché è fondata sull'esaltazione e la difesa delle opportunità dell'individuo, gli adulti agiscono invece per creare l'ambiente adatto e le opportunità migliori affinché i giovani possano crescere sviluppando una concezione del mondo molto diversa, da cui scaturiranno soluzioni ai problemi molto diverse. Le società che ne conseguono

sono dinamiche, aperte, liberali, capaci di reagire e proporre cambiamenti. Queste ultime sono le società avanzate, che garantiscono maggiori diritti, libertà e soprattutto opportunità ai propri cittadini, che altro non sono che il motore/principale attore di tale benessere. Gli adulti, l'establishment, le generazioni al comando, hanno perciò l'urgenza di passare la mano di generazione, perché sono consapevoli che ne deriverebbe un aumento di benessere, insieme a novità e trasformazioni. Il primo modello dunque, quello conservativo, è quello che identifica i giovani con l'età, mentre per il secondo modello, i giovani non sono riconducibili alle novità che rappresentano potenzialmente.

L'Europa di oggi ci offre due modelli, quello vincente e quello perdente, le cui dimostrazioni sono facilmente rintracciabili. E' sufficiente incrociare i dati del benessere economico, dello stato sociale, del livello culturale con la presenza di giovani e di volti sempre nuovi nelle istituzioni, nei partiti, nei consigli di amministrazione. Ma ancora una volta non facciamo l'errore di confondere i giovani nel senso liberale del termine, opportunità, potenza, novità con i cloni dei propri padri. L'Italia, quando ha provato ad accelerare il ricambio generazionale, ha compiuto esattamente questo errore: ha clonato ciò che già c'era, dimenticando nell'angolo le vere novità. La rinascita del paese non può che passare da qui. Romano Prodi, probabile futuro leader di questo paese, non molto tempo addietro ha esaltato i suoi mille giovani volontari, rispetto ai giovani mercenari del suo antagonista. Non ci resta che sperare che questi mille non siano tutti uguali ai loro padri, mille pecoroni. Ahimè, ho paura di sì, la scuola è la stessa e di novità se ne vedono poche, anche in potenza.

Pietro Paganini

## Società aperta, l'urgenza di intervenire...

Società Aperta, presieduta da Enrico Cisetto, è un movimento d'opinione politico-culturale, che nasce dalla volontà di un gruppo di cittadini, provenienti da esperienze professionali e politiche differenti, di intervenire e porre degli argini al progressivo declino dell'Italia. Il ripiegamento dell'economia nazionale è una realtà, che, nelle ultime settimane, ha assunto i connotati della recessione. Negli ultimi dieci anni il "sistema Italia" ha perso competitività: la continua riduzione della sua quota di mercato nel contesto globale ne è la prova più evidente. La cronica carenza degli investimenti in ricerca e innovazione incide profondamente sui livelli di produttività e mette in dubbio la capacità del nostro Paese di continuare a svolgere un ruolo di potenza industriale mondiale. Alla scarsa consapevolezza della dimensione strutturale dei problemi del Paese, si accompagna lo scontro permanente tra forze politiche, poteri e istituzioni che vanifica qualunque azione riformista di modernizzazione. Mentre è evidente che l'unico modo per fermare il declino è cominciare a ragionare, senza pregiudizi o logiche di appartenenza, sulle cause profonde della crisi economica italiana e sulle possibili vie d'uscita. Non prese di posizione, di destra o di sinistra, bensì semplici soluzioni. Società Aperta nasce perché avverte la responsabilità di presentare la realtà, anche se dura, ai cittadini italiani e per proporsi come bacino di dibattito e di iniziative sul rinnovamento politico, economico e sociale dell'Italia. Questo movimento, inoltre, vuole essere un punto di riferimento per coloro che, invece di abbandonarsi al disimpegno o al qualunquismo dell'antipolitica, desiderano contribuire alla nascita di una nuova fase della vita politica. All'orizzonte, quindi, bisogna porre una Terza Repubblica, le cui regole vanno scritte aggiornando i contenuti della Carta Costituzionale e riformulando un patto sociale che reimmagini, modernizzandola, la costituzione materiale del Paese.

Antonio Picasso

## Referendum 12 e 13 giugno, le ragioni del Sì e quelle del No

Ecco una sintetica scheda di orientamento, redatta dalla nostra redazione, relativa ai quesiti referendari del 12 e 13 giugno.

### Quesito n. 1

La legge n. 40 del 2004 vieta la ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali, quelle cioè prelevate da embrioni non utilizzati. Si tratta di cellule in grado di moltiplicarsi consentendo la cura di malattie come l'Alzheimer o il morbo di Parkinson.

Le ragioni del Sì: La legge vieta la ricerca sulle cellule staminali embrionali prodotte in Italia, ma non su quelle importate dall'estero. La ricerca sulle staminali embrionali sta già dando clamorosi risultati in molti Paesi nel mondo: appare assurdo che l'Italia non utilizzi l'enorme potenzialità di queste cellule.

Le ragioni del No: L'uso delle cellule staminali embrionali non è ancora un processo scientifico governabile. Molte malattie possono essere curate mediante l'uso di cellule staminali adulte e la ricerca può essere effettuata attraverso quelle provenienti dai feti o dai cordoni ombelicali.

### Quesito n. 2

Si chiede l'abrogazione della norma che non ammette il congelamento degli embrioni e impone la produzione di non più di tre embrioni da impiantare negli interventi di fecondazione assistita, con la conseguenza di rischiare di sotto-

porre le donne che ricorrono a tali tecniche a più stimolazioni ormonali ai fini dell'attecchimento delle gravidanze. Si chiede altresì che alle tecniche di fecondazione assistita possano accedere anche le coppie non sterili portatrici di malattie genetiche e che sia possibile l'analisi preimpianto.

Le ragioni del Sì: Stabilire per legge il numero di embrioni da impiantare nell'utero femminile pone sul medesimo piano le possibilità di riuscita di un impianto in una donna di 20 anni e una di 40. Senza il congelamento degli embrioni diminuisce la probabilità di gravidanze. Per le malattie genetiche, la diagnosi sull'embrione eviterebbe l'aborto.

Le ragioni del No: Il numero di gravidanze ottenuto senza il congelamento degli embrioni è del 24,2% contro il 27% del passato: una flessione piuttosto lieve. Con il limite d'impianto ad un numero massimo di tre embrioni, le donne che accedono alle tecniche di fecondazione assistita vengono sottoposte a stimolazioni ormonali più blande. La diagnosi preimpianto non risolve il problema delle malattie genetiche.

### Quesito n. 3

La legge n. 40 assicura al concepito gli stessi diritti della madre e della persona nata. Per concepito si intende l'ovulo fecondato ancor prima che si sia formato l'embrione. Si chiede l'abrogazione di questa norma poiché giuridicamente in antinomia con la legge n. 194 sull'interruzione volon-

taria di gravidanza.

Le ragioni del Sì: Per la scienza, la vita comincia quando lo decide la donna. Dal momento in cui lo spermatozoo tocca l'uovo, esistono differenti stadi di sviluppo tali da rendere la decisione di inizio della vita umana una scelta individuale.

Le ragioni del No: La vita inizia con il concepimento e non esiste alcuna distinzione tra embrione e pre-embrione.

### Quesito n. 4

La legge n. 40 vieta la possibilità di ricorrere alla donazione di gameti esterni alla coppia, il seme maschile se la sterilità è dell'uomo, l'ovocita se la sterilità è della donna. Si chiede di abrogare tale divieto per i casi di grave sterilità di uno dei componenti della coppia, anche perché tale tecnica risulta regolamentabile come avviene nella maggior parte dei Paesi europei.

Le ragioni del Sì: La legge n. 40 semplifica in modo grave i problemi connessi al ricorso alla fecondazione assistita. Risulta assai invasivo verso i diritti di libertà dei cittadini decretare per legge il modo in cui debbano essere concepiti i bambini. La genitorialità non è solo un fatto biologico e il non anonimato dei dati di provenienza del seme risolverebbe la questione della rintracciabilità del genitore naturale.

Le ragioni del No: Utilizzare gameti esterni alla coppia significa sottoporre un figlio al 'buio' delle proprie origini biologiche.

**OPIFEL**  
 di Maurizio Capitelli

**OKI**  
 FAX e STAMPANTI

**FOTOCOPIATRICI - FAX - STAMPANTI**  
**INFORMATICA**

**KONICA MINOLTA**

**Panasonic**

Dal 1990

Azienda certificata  
 UNI EN ISO 14001

VENDITA E LABORATORIO DI ASSISTENZA TECNICA  
 via Galatina 19-21 - S.Maria Capua Vetere (CE) - tel. 0823 796856

**il Picchio**

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel. Fax: 0823 890229  
 "Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03  
 In corso di Registrazione presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione

**Editore:** Arkamedia s.r.l.  
 ilpicchio@arkamedia.com

**Amministratore unico:** Pasquale Merola  
 pasqualemerola@arkamedia.com

**Direttore editoriale:** Andrea Merola  
 andreamerola@arkamedia.com

**Vice direttore editoriale:** Antonio Lamberti  
 antoniolamberti@arkamedia.com

**Responsabile Marketing e Pubblicità:** Daniela Adamo  
 danieladam@arkamedia.com

**Direttore responsabile:** Maria Cristina Monaco  
 cristinamonaco@arkamedia.com

**Vice direttore responsabile:** Emma De Pascale  
 emmadepascale@arkamedia.com

**Hanno collaborato:**  
 Teresa Pontillo, Pasqualina Iodice, Maria Paola Oliva, Giovanni Venezia, Monica Matarazzi, Giuliano Gennaio, don Girolamo Capuano, Antonio Picasso, Elisa Palmieri, Fabrizio Amadori, Ciro Punzo

**Grafica:** www.arkamedia.com

**Redazione Roma:** Via Frattina, 41 - 00187 Roma

**Responsabile:** Giuliano Gennaio  
 giuguen@italici.it

**Foto:** Fotostudio Vertaldi - Green Foto Express

**Stampa:** Grafica Natale - S. Maria C.V. (CE) - 0823.819322

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate. Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore. Il materiale spedito non verrà restituito. Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.

**Oneuro**Tutto per la tua casa e per te  
a prezzi mai visti

Via Stellato, 3 - 81025 - San Prisco (CE)

**Planet Sun**Solarium centro estetico  
Via dei Romani 40-42 Santa Maria C.V.  
tel. 0823 - 840544COMPLEMENTI D'ARREDO  
TENDAGGI-TAPPETI**Landi**  
di Ernesto Landi  
Via Canova, 26 trav. Via Ruggero - 81100 CASERTA  
Tel. 0823 325979 P.IVA 02676390616**mele**

confezione uomo

Corso Garibaldi, 98 - S. Maria C.V.

**liberalcafe.it**

MAGGIO 2005 3

**La mostra di Velázquez a Capodimonte**

Il Museo Nazionale di Capodimonte a Napoli ospiterà fino al 19 giugno le opere di Diego Rodriguez de Silva y Velázquez; circa trenta i dipinti esposti che delineano le fasi salienti della sua produzione pittorica: dagli esordi caravaggeschi con la Vecchia Friggitrice di uova pervenuto da Edimburgo e l'Adorazione dei Magi dal museo del Prado di Madrid, agli intensi ritratti ufficiali della maturità come quello dedicato a Filippo IV, fino alla sensuale immagine della Venere allo specchio dalla National Gallery di Londra che ci ricollega alle Veneri di Tiziano e Giorgione, alla Maya Denuda di Goya e alla Olympia di Manet; ma come non citare anche la Scena di cucina con cena in Emmaus (detta anche la Mulatta) e El Almuerzo (la Colazione). L'iniziativa dal titolo "Velázquez a Capodimonte" si è avvalsa dell'attribuzione di fondi stanziati dal Ministero dei Beni e le Attività Culturali e con il contributo finanziario della Regione Campania che per tale fine ha utilizzato le risorse disponibili nell'ambito del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, la rassegna, progettata dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano è stata promossa dal Ministero dei Beni e le Attività Culturali, dall'Assessorato ai Beni Culturali, in collaborazione con la Regione Campania, l'Assessorato al Turismo, la Provincia e il Comune di Napoli.

Sulla scia dell'eccezionale mostra dedicata ad inizio anno al Merisi, che ha riscosso un enorme successo, la capitale del vicereame spagnolo accoglie oggi, come a metà del seicento, il pittore nato a Siviglia giunto a Napoli dopo aver viaggiato alla scoperta di Genova, Milano, Venezia e Roma. Proprio a Napoli, egli confermò la sua giovanile attenzione per il Caravaggio, per i pittori napoletani di area naturalistica, tra cui il Battistello, e, in particolare, per l'opera del valenziano Jusepe de Ribera. La mostra delinea la personalità di un pittore ardito e penetrante, dal pennello fiero, che nella tavolozza dei colori privilegiava quelli vigorosi, accentuandoli con tocchi energici. Bisogna dunque affrettarsi perché questi capolavori resteranno a Napoli ancora per poco e meritano una visita in quanto esprimono al meglio l'unione dell'arte e del passato, binomio intramontabile.

*Giosy Valiante***Nel lavoro oltre il lavoro, in una società aperta ai giovani arriva una nuova classe dirigente contro la crisi di futuro**

Il mondo è cambiato, e mentre cambiava le nuove generazioni si sono addormentate o annoiate o impaurite, oppure ancora peggio. Utilizzo apposta il termine "mondo" perché è una parola totale, una definizione della realtà esistente da innamorati. Siamo figli di questi tempi, e ci hanno insegnato a non dire più certe parole, che sono scontate, formule trite e ritrite, da evitare a priori (ci hanno anche detto, più o meno esplicitamente, di pensare all'interesse particolare, ognuno al suo, di essere belli nelle forme e originali nel vestire. Di guardare all'orticello. Hanno trasformato i contenuti seri della dimensione pubblica in pura fama inetta). E noi invece diciamo mondo. E diciamo anche mondo pubblico. Cosa è cambiato di e in questo mondo? Certamente la disposizione di chi, giovane, si affaccia alla vita politica, anche solo

come spettatore. A questo proposito, giova ricordare che secondo gli ultimi sondaggi il 50% degli under30 non ha interessi per la politica, ne trae noia o disgusto. Preoccupante, un popolo d'inguaribili disimpegnati. Tutto ciò, mentre il declino dell'Italia si aggrava e può cambiare nome in recessione; mentre la crisi di futuro, in un Paese d'industrie piccole, antiche e non al passo coi tempi, cresce di giorno in giorno: i consumi non frenano, ma questi consumi vengono pagati non più con i redditi (ormai insufficienti) bensì erodendo i patrimoni. E chi pagherà l'esaurimento di tutti i patrimoni accompagnato dall'insussistenza dei redditi (cioè della ricchezza viva), nei prossimi decenni? Proprio le nuove generazioni. Non certo chi oggi ha dai 50 anni in su. Non l'attuale, inadeguata classe dirigente. E' matematica, non opinione. Ma attenzione: nel mondo sono cambiati pure il lavoro, le connotazioni derivanti dal lavoro, le categorie sociali. E questo può aiutarci ad essere ottimisti, o comunque può indicarci una strada. Perché il lavoro, e le sue conseguenze, c'entrano con la politica? Perché è lì che dobbiamo subito cercare nuove attitudini all'impegno, alla consapevolezza e quindi, con qualche aiuto, alla politica. Mi spiego meglio. Con la celeberrima "flessibilità", è finita l'equazione del "sei quel che lavori". Dobbiamo pensare ad essere nel lavoro oltre il lavoro, che da solo non può più delineare il ruolo di un individuo nella relazione con il mondo: una bella sfida, che premia di sicuro e meglio la creatività, l'intraprendenza ma compromette radicalmente il rassicurante e solido senso di sé che fino ad oggi ha fatto da corazza nelle dinamiche sociali. Ed eccoci al pur flebile ottimismo. Se infatti, da un lato, questo mondo nuovo nell'ultimo decennio ha tolto ossigeno ai più giovani, annullando le funzioni di formazione e di crescita tipiche dei partiti (eliminando di fatto questi ultimi a vantaggio di fan club o di comita-



ti elettorali permanenti, frustrando metodi e strumenti di accesso alle istituzioni), dall'altro ha imposto nuove regole di vita personale - le regole del lavoro su tutte - tanto inevitabili quanto motivanti. Insomma: di certo maggiore angoscia ma sicuramente maggior coscienza, forte senso di responsabilità e di "essere in gioco" per chi oggi ha meno di trentacinque anni. Lavoratori oltre il lavoro, quindi, che giocano la partita su altri piani, con strumenti più umani e completi dei loro predecessori. Che non sono quel che lavorano, ma lavorano quel che sono; per sopravvivere, ma anche per migliorare la qualità dei processi, dei frutti e della vita. Sul lavoro non possiamo più stare seduti, civilmente seduti a ingrassare o a indebolirci nelle nostre comode posizioni: ci viene imposto di vivere

nella foresta, e nella foresta si deve essere come tigri, forti, pronti, veloci, creativi e bisogna avere riflessi, idee, fiducia e coscienza per affrontare ogni passo, anche il più semplice e quotidiano. E proprio qui, tra i giovani "imprenditori di se stessi" - ormai brutta, abusata ma vera ed inevitabile definizione di una mentalità, siano essi effettivamente imprenditori innovativi o invece impiegati flessibili o professionisti senza frontiere o rappresentanti dell'associazionismo o i mille altri volti che compongono le nostre generazioni di neolavoratori - proprio qui dobbiamo vedere gli embrioni di una nuova coscienza, di un nuovo impegno che potrebbe guardare al noi, al pubblico, alle scelte per il futuro. Viene in mente quel detto Talmud: "Se non io, chi per me? Se non ora, quando?".

Qui stanno la mission e gli obiettivi di Società Aperta Giovani. Intendiamo favorire il raccordo e il confronto costruttivo delle forze che la nostra generazione sa mettere in campo. Per condividere tratti di strada senza logiche di appartenenza, e arrivare alla sintesi e all'azione politica necessarie per trasformare il sistema attuale, malato, senza domani. Servono persone consapevoli, dotate del desiderio di contribuire a determinare un nuovo progetto-Paese: in ultima analisi, servono nuove generazioni in grado di essere soggetto politico. Sono tante le tigri nascoste nella foresta ma sono anche molte quelle stanche di nascondersi, che sperano in un richiamo. Dobbiamo trovarci in squadra, unire chi è giovane tigre nel suo mondo per progettare e gestire insieme il mondo pubblico, cioè quello comune a tutti ed estraneo a nessuno. Senza paura di parlare come innamorati, questa volta della politica. Le nostre porte sono aperte.

*di Luca Bolognini**Presidente Società Aperta Giovani***Diminuiscono i posti di lavoro ma migliora la performance***Continua da pagina 1...*

Alcuni temono che la delocalizzazione possa impoverire l'economia nazionale in quanto chiudendo le fabbriche italiane si rischia la perdita di numerosi posti di lavoro. Ma è da considerare l'innescarsi di un circolo virtuoso sia a livello economico generale che per quanto concerne le imprese coinvolte.

Dal punto di vista generale si è riscontrato che nelle zone in cui la propensione alla delocalizzazione è stata più marcata si è avuta una diminuzione dei posti di lavoro a maggiore contenuto di manodopera controllata da un aumento dei posti di lavoro più qualificati. Per le imprese coinvolte, invece, da un lato è aumentata la competitività a livello internazionale, in quanto la delocalizzazione ha consentito l'ingresso in mercati di sbocco nuovi e con una tendenziale crescita economica superiore a quella italiana, e dall'altro la riduzione dei



costi migliora la competitività sui prezzi provocando un miglioramento delle performance prodotte dall'impresa e un suo rafforzamento.

Strategico, però, risulta l'aspetto fiscale, in quanto in molti paesi esistono "free zones", cioè località caratterizzate da agevolazioni o assenza di imposte, e comunque nei paesi che vogliono attrarre capitali esteri l'imposizione fiscale è notevolmente inferiore a quella italiana. Tuttavia, il fisco italiano ha adottato delle misure per scoraggiare questi fenomeni sottoponendo ad imposizione tutti i redditi prodotti nei cosiddetti paradisi fiscali dei soggetti residenti sulla base al criterio della "tassazione dell'utile mondiale". Per evitare però la doppia tassazione - nel paese estero e in Italia - esiste un trattato internazionale in base al quale tra i paesi contraenti ci sono reciproci rapporti dal punto di vista tributario.

*Monica Matarazzi***"Scacco al Re" da Milano a Napoli**

Dopo Roma e Torino, la delegazione lombarda dell'Associazione Internazionale Regina Elena e il Circolo San Maurizio hanno organizzato a Milano, lo scorso lunedì 23 maggio, la presentazione del volume "Scacco al Re" (Argo editore) che sta riscuotendo un grande successo editoriale. La serata si è svolta negli storici saloni del Circolo della Stampa, dove S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha ricevuto un folto pubblico con numerose personalità, che hanno assistito alla presentazione del volume del quale il Principe ha scritto la prefazione. Dopo il Prof. Festa, il Presidente Internazionale dell'AIERH ha ricordato con emozione e commozione il suo augusto avo, Re Umberto II, in particolare le visite nell'esilio di Cascais durante le vacanze scolastiche. Per l'IRCS erano presenti il Segretario Nazionale, il Vice Segretario Nazionale per il nord Italia, i Segretari dei Circoli di Milano e Varese con soci ed amici. La stessa presentazione è avvenuta a Napoli mercoledì 25 maggio, nei prestigiosi saloni del Palazzo Serra di Cassano (dove l'IRCS il mese scorso festeggiò i 50 anni di "Tribuna Politica"). Sono intervenuti l'Ambasciatore Pisani Massamormile e S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia (nella foto).

**TRICOLORE - Agenzia Stampa**

Per la tua pubblicità su  
**IL PICCHIO**  
contattaci ai numeri  
**339 8785539 - 0823 890229**

**ARGENTERIA OROLOGERIA**  
*Tempo Preciso*  
di Francesco D'Angelo  
Via M. Monaco, 126 SAN PRISCO (CE)  
Tel. 393 7113761 - 338 8739285

**MADDALONI**  
Via Sergente Dei Monaco, 44  
Tel. 0823 408686  
orario non stop dalle 8,30 alle 19,00  
**SANTA MARIA C.V.**  
Via Galatina, 8 - Via V. Emanuele - Via Santella  
Tel. 0823 798906 - 0823 795791  
**NAPOLI (Vomero)**  
Via M. Da Caravaggio, 31  
Tel. 081 7146277

**EURO IMMOBILIARE D&D s.a.s.**  
Viale Kennedy 39  
Santa Maria C. V.  
Tel. 328 0330021

## il Picchio

MAGGIO 2005 4

### Matteoli, ministero non ostile ma amico

L'agricoltura "ha un ruolo cruciale nella protezione dell'ambiente. Quella italiana ha compiuto scelte coraggiose per l'ambiente e traina quella mondiale". Così inizia il suo intervento, alle assise di Confagricoltura "L'agricoltura delle imprese", il ministro Altero Matteoli. E, più avanti, chiude in sintonia: "Sappiate che al ministero dell'Ambiente avete un amico degli agricoltori". Più in generale, Matteoli spiega che vuole che sia, quello che guida, un ministero delle Opportunità, attento al conforto propositivo delle categorie produttive. E non lesina le critiche a chi invece ipotizza solo vincoli, "odio". Ringrazia i colleghi ministri. Spiega che tanto è stato fatto, "ma manca la capacità di informare gli italiani su tutto quello che stiamo facendo. Per il settore che segue è certo responsabilità mia, che non sono un grande comunicatore - esprime una mea culpa Matteoli - ma occorre riconoscere che anche altri, più bravi nel comunicare, faticano ad arrivare alla gente". Per l'attuazione della delega ambientale - precisa il ministro - "sono stato io a volere il dibattito in Parlamento. Sette testi unici ci aiuteranno a disboscare una normativa caotica". Solo per lo smaltimento rifiuti esistono ben 915 norme! Multifunzionalità dell'agricoltura Complimenti all'agricoltura e ai suoi protagonisti. Produzioni di elevati standard sia qualità sia di sia di salubrità (in genere migliori rispetto al resto del mondo), tecniche colturali a basso impatto ambientale. E poi tutto quello che si ricollega alla multifunzionalità dell'agricoltura. Il ministro dell'Ambiente avverte: "la collaborazione, l'interazione sul versante ambientale tra le imprese, il mondo della ricerca e le istituzioni valorizzano l'agricoltura". Matteoli vive giorni frenetici: a Roma, all'Auditorium della Tecnica, e subito in Sicilia, per l'inaugurazione del Parco eolico di Partinico (43 aerogeneratori da 850 KW per una potenza complessiva di 36,55 MW). Unico il messaggio: "entro il 2012 ci aspettiamo che l'Italia raggiunga il 25 per cento di produzione di energia alternativa", sommando tutte le sue "forme". Le aziende agricole sono molto interessate: si pensi al programma Probio su scala regionale, alle sperimentazioni e alle realizzazioni aziendali. Secondo il ministro, si intravedono notevoli potenzialità per la cogenerazione di grande taglia e per la cogenerazione diffusa di piccola taglia (questa anche meno di un MW, quella fino a mille); ma c'è da lavorare anche sul fronte dei consumi finale.

Roberto Mattei

### L'esempio di Catania: come può cambiare la Casa delle Libertà

Le elezioni siciliane, ed in particolare l'affermazione del sindaco uscente Scapagnini alla guida della città di Catania, costituiscono un caso che, per quanto limitato, non segna solo un dato in controtendenza rispetto ai risultati prodotti dalle altre consultazioni che si sono susseguite negli ultimi due anni e che hanno visto il centrodestra in perenne difficoltà fino alla debacle delle Regionali 2005, ma una nuova strada che la coalizione può intraprendere per frenare la fuoriuscita di voti dai partiti che la sorreggono e rinnovare la propria immagine e proposta di governo nei confronti degli italiani che di fatto hanno bocciato la politica e la condotta di questi quattro anni di governo Berlusconi. Ci si deve chiedere infatti se sia stato un caso che la vittoria catanese sia giunta da liste civiche che si sono formate per l'incapacità dei partiti di divenire un punto di riferimento per i cittadini. Recenti esperienze ci suggeriscono che non si sia affatto trattato di un caso. Certo, è doveroso sottolineare la portata locale del voto, ma Catania è uno dei pochi capoluoghi in cui il centrodestra ha vinto e lo ha fatto in una fase di grande difficoltà, con il rischio che la crisi istituzionale avrebbe potuto investire l'esito delle elezioni che si sono tenute quando l'ombra della sconfitta si era già tradotta in realtà, rischiando un effetto traino anche nelle consultazioni siciliane. E' certo che la vittoria non sia venuta grazie alla politica di Fini e di Follini, bravi ad ampliare le falle aperte dal Governo in difficoltà che ha riversato su Forza Italia i suoi disagi. Anzi, Follini è il grande bocciato di queste elezioni: alle regionali i suoi distin-

guo non sono serviti a intercettare l'emorragia di voti dell'alleato che per cultura e collocazione è più vicino all'Udc, ovvero Forza Italia, e la bocciatura della linea folliniana è accentuata anche dallo sfaldamento in atto nel suo partito, già di per sé piccolo, che ha prodotto la nascita di un nuovo soggetto politico a livello nazionale, la Democrazia Cristiana di Rotondi, e di diverse liste in ambito locale. Proprio grazie ad alcune di queste si sono poste le basi per la clamorosa vittoria in Sicilia e in una città come Catania nella quale appena poche settimane fa alcuni sondaggi davano il sindaco uscente con un distacco di oltre venti punti dal candidato dell'Unione, l'ex ministro degli Interni e già primo cittadino del capoluogo etneo, Enzo Bianco. I fuoriusciti dell'Udc, guidati da Raffaele Lombardo, presidente della Provincia, hanno compreso la necessità di mobilitarsi con strumenti e forze nuove, ripristinando il contatto ormai smarrito con quella società civile cui spesso ci si richiama solo a parole, raccogliendo così oltre il 20% delle preferenze con quattro liste diverse. Una esperienza che segue altre che sono in fase embrionale in altre regioni, come in Campania dove da una costola di Forza Italia si sta proponendo un nuovo soggetto a forte connotazione locale, Noi Meridionali, guidato dal senatore della Casa delle Libertà, Salvatore Lauro, e si vociferava di nuove iniziative analoghe che potrebbero arrivare a coinvolgere anche l'ex ministro Cirino Pomicino, in rotta di collisione con il segretario dell'Udc, Clemente Mastella. E' dunque questa la strada da percorrere?

Probabilmente è l'unica a disposizione del centrodestra se si vuole cavalcare la speranza di una riconferma alle prossime politiche, ma ovviamente non è tutto così semplice. Innanzitutto bisognerà intercettare tutte quelle personalità che, come Lombardo a Catania, siano in grado di catalizzare il favore dell'elettorato deluso di centrodestra nelle varie regioni del centro-sud. Bisognerà poi verificare la sostenibilità di accordi di questo tipo, valutandone la tenuta alla prova dei fatti. Favore questa scelta autonomista anche al di fuori della Sicilia, infatti, se oggi appare foriera di nuove opportunità, senza un adeguato coordinamento rischierebbe di dissolversi nel breve volgere di pochi mesi. Un primo effetto la vittoria di Catania lo ha comunque già prodotto allontanando il dibattito sulla leadership, saldamente nelle mani di Berlusconi anche per mancanza di alternative valide, ed ha posto in primo piano la bocciatura della politica dell'Udc di opposizione interna che, non ha solo indebolito il Governo, ma rischia di portare lo stesso partito all'emarginazione. E costituisce altresì un messaggio all'intera coalizione ed allo stesso Berlusconi, indicando nella nascita di questo nuovo soggetto politico a forte connotazione meridionalista la vera novità in grado di scompaginare gli equilibri politici che si sono definiti in questi mesi, e non tanto la nascita del tanto discusso partito unico del centro destra che verrebbe a costituirsi su basi molto deboli e senza l'adeguato coinvolgimento dei quadri dirigenti di tutti i partiti della maggioranza.

Paolo Carotenuto

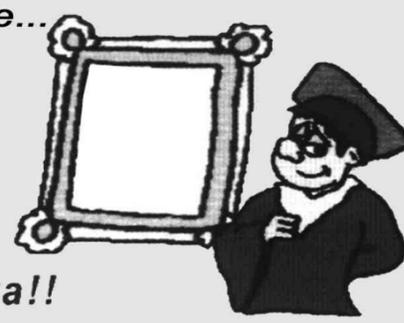
### Speciale Campania: si parla di Castel dell'Ovo

Situato sull'isoletta di Megaride, su cui, secondo la leggenda, si impigliò il corpo della sirena Partenope (Avrebbe dato il nome alla città antica). Nel VI sec. a. C. sbarcarono i Cumeni per fondarvi il primo nucleo della città. Successivamente nel V sec. d. C., si insediarono i monaci cenobiti che costruirono alcuni monasteri, (Di cui rimane l'antica Chiesa) sfrattati dal Duca Sergio per insediarvi un presidio militare. Nel Castello trovò rifugio Santa Patrizia sfuggita alle voglie dello zio imperatore d'Oriente, infine Roberto d'Angiò provvide ad erigere un vero e proprio Castello dotandolo delle forti torri che ancora oggi incudono rispetto. Il Castello rivestì anche un ruolo di prigione dove vi furono rinchiusi: Romolo Augustolo, il figlio di Re Manfredi di Svevia e numerosi giacobini, carbonari e liberali fra cui Francesco De Sanctis. Fu contestato da Angioini e Aragonesi; nel corso delle congiure dei Baroni fu completamente saccheggiato; fu bombardato dai Francesi di Luigi XII e dagli Spagnoli di Consalvo da Cordova. L'ultima battaglia si ebbe nel 1809, quando il Castello si oppose a una flotta Anglo-Borbonica.

Registrò anche qualche lieto evento, come la nascita del primogenito del Principe di Salerno nel 1271: Carlo Martello. Alfonso d'Aragona lo preferì sempre al più confortevole Castel Nuovo e vi trascorreva lunghi periodi con tutta la sua corte. L'ultima radicale trasformazione fu fatta dai Borboni, che gli conferirono, grosso modo, le caratteristiche che ha oggi.

Le cose più interessanti da vedere sono: La Torre Maestra, le celle dei Monaci cavate nella roccia, il Refettorio. Uno spettacolo superbo è offerto dall'ultimo terrazzo: vi si può ammirare da un lato la città e dall'altro la distesa del mare col Vesuvio che si staglia all'orizzonte. L'isoletta ha subito, nei secoli gravi rimaneggiamenti: Nel trecento cominciò Carlo I d'Angiò, che per rendere più agevole la strada, non esitò a far spianare un suggestivo sperone. Consalvo da Cordova, per espugnarlo, fece brillare una mina che, nel danneggiare gravemente il maniero, provocò nello stesso tempo una frana sui fianchi del monte Echia distruggendo anche una chiesetta. Il danno maggiore si ebbe con la costruzione di via Caracciolo, che fu effettuata nel 1884-1885. Ma perché Castel dell'Ovo? Il motivo si riferisce ad una leggenda. Essa afferma che il poeta Virgilio, volendo fare cosa grata ai napoletani, vi era nascosto, ben custodito in una gabbia un uovo magico dotato di potere di difendere la città da una qualsiasi catastrofe. Quando nel 1370 alla notizia che l'uovo era andato in frantumi, si determinò tanto di quel panico che la Regina Giovanna d'Angiò dovette dichiarare che l'uovo era stato sostituito e che i poteri magici erano stati ristabiliti e perciò i sudditi non avevano nulla da temere. Il Castello è attualmente visitabile tutti i giorni (Nei festivi solo la mattina).

a cura di Andrea Merola

**CAFFE' LETTERARIO**  
Un angolo per te...  
  
Pasti Veloci  
**Buona Lettura!!**  
Via G. Priorato di Malta CAPUA (CE) Tel. 0823 962317

PLURIMARCHE

www.autoappia.it

**AUTO APPIA** s.a.s.  
di Mario Gravante

Via Nazionale Appia, 4 - S. TAMMARO (CE) - Tel. 0823.79.37.78

MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE	OPTIONAL
Alfa Romeo 146 1.6 benz.	1995	grigio met.	v.e.c.c. clima
Alfa Romeo 156 jtd 1.9 ecod.	2000	blu met.	full optional
Alfa Romeo 156 Wk jtd 1.9 ecod.	2001	nero met.	full optional
Alfa Romeo 166 jtd 2.4 ecod.	2001	argento met.	full navi tv
Alfa Romeo Gtv 200 2.0 benz.	1999	argento met.	full pelle
Audi A3 Tdi 1900 1.9 ecod.	1999	verde met.	full optional
Audi A4 1800 benz.	1997	argento met.	full optional
Audi Brava 205 ecod.	2001	argento met.	full optional
Bmw 320 benzina 2.0	1993	nero met.	full optional
Bmw 523 i Tiptronic 2.5 benz.	2000	grigio met.	full optional
Bmw 525 D Touring 2.5 ecod.	1994	blu met.	full tiptronic
Citroen Zk benzina 1.4	1994	grigio met.	
Daewoo Nubira Wk 1.6 benz.	1999	nero met.	full optional
Fiat 750 benz.	1988	blu	
Fiat 850 benz.	1969	bianco	
Fiat Bianchina benz. 500	1969	bianco	

Fiat Brava 1.4 benz.	1995	grigio met.	full gas
Fiat Brava Elx 1.6 benz.	1997	argento met.	full optional
Fiat Bravo Gt ecod. 1.9 jtd	1999	argento met.	full optional
Fiat Bravo Gt ecod. 1.9 jtd	2001	verde met.	full optional
Fiat Cromia IE benz. 2.0	1992	blu met.	full optional
Fiat Marea Wk Hlx 1.8 benz.	1997	argento met.	full optional
Fiat Marea Wk Jtd 1.9 ecod.	2000	bianco	full optional
Fiat Marea Wk Td 100 1.9 ecod.	1997	blu met.	full optional
Fiat Marea Wk Td 100 1.9 ecod.	1997	argento met.	full optional
Fiat Panda 300 benz.	1997	bianco	
Fiat punto JTD ecod. 1.9	2000	nero met.	full navi
Fiat punto cabrio benzina 1.6	1995	blu met.	v.e.c.c.s
Fiat Tempra wk 4x4 2.0 benz.	1992	grigio met.	full optional
Fiat Ulisse EL 7 posti benz. 2.0	1995	amarando met.	full optional
Ford Escort Wk Chia 1.6 benz.	1996	grigio met.	full optional
Ford Fiesta Chia 1.8 ecod.	1999	argento met.	full optional
Ford Mondeo Vw 1.8 ecod.	1997	bianco	full optional
Ford Mondeo Vw 1.8 ecod.	1996	argento met.	full optional
Honda Civic 1.4 benzina	1997	bianco	v.e.c.c.s.s.

Lancia Dedra 1.6 benz.	1993	blu met.	v.e.c.c.s.s.
Lancia Lybra Lx 1.9 ecod.	2001	blu met.	full optional
Land Rover Freelander 1.8 benz	1998	argento met.	full optional
Maserati Bturo 4 porte 2.0 benz	1986	argento met.	full optional
Merc. 200 Wk 2.0 benz.	1987	bianco	v.e.c.c.s.s. imp.g.
Merc. classe C Wk 220 Cdi Avan	2001	argento met.	full optional
Merc. E Wk 2.0 benz. komp.	1999	argento met.	full optional
Merc. E Wk 270 Cdi 2.7 ecod.	2002	bianco	full optional
Opel Astra DTI 5 porte 2.0 ecod.	2002	argento met.	full optional
Opel Astra Wk 1.8 benz.	1994	blu met.	full imp. gas
Opel Astra Wk 1.7 ecod. TD	1996	bianco	full optional
Opel Vectra Wk TDI 2.0 ecod.	1998	argento met.	full optional
Opel Zefira Cdx ecod.	1999	argento met.	full optional
Peugeot 106 Xt 1.1 benz.	1993	bianco	v.e.c.c.
Peugeot 205 Cabrio 1.1 benz	1992	bianco	v.e.c.c.
Peugeot 306 Wk 1.6 benz.	1999	argento met.	full optional
Renault Clio RT 1.4 benz.	1994	grigio met.	v.e.c.c.s.s.
Renault Clio Rxe 1.4 benz.	1999	nero met.	full optional
Renault Clio Rxe 1.6 benz.	2000	argento met.	full optional
Renault Laguna Wk 1.9 benz.	2001	argento met.	full pelle
Renault Megane Coach 1.6 benz.	1997	amarando met.	v.e.c.c.s.s. tetto
Rover 200 Si 1.4 benzina	1996	argento met.	full optional
Rover 200 Si 1.4 benz.	1997	argento met.	full optional
Rover 400 Si 1.4 benzina	1994	verde met.	v.e.c.c.s.s.
Rover 400 Si 1.6 benz.	1999	verde met.	full optional
Rover MG 1900 Hard Top benz	1998	argento met.	full optional
Saab 900 SE 2.0 benz	1996	blu met.	full pelle
Seat Cordoba GLX 1.4 benz.	1994	grigio met.	v.e.c.c.
Seat Cordoba 1.6 benz.	1997	argento met.	full optional
Skoda Octavia Vw 1.9 tdi ecod.	2002	blu met.	full optional
Skoda Octavia Vw 1.9 tdi ecod.	2002	argento met.	full optional
Toyota Avensis Vw 2.0 tdi ecod.	2002	argento met.	full navi
Volksvagen Golf 1.6 benz.	1999	nero met.	full optional
Volksvagen Golf Tdi 1.9 ecod.	1999	argento met.	full optional
Volksvagen Passat Vw 1.8 benz.	1998	nero met.	full imp. gas
Volksvagen Passat Vw tdi 2.0 benz.	1995	blu met.	full optional
Volksvagen Passat Vw 130 CV 1.9 eco.	2002	argento met.	full pelle
Volksvagen Passat Vw 115 CV 1.9 eco.	2000	argento met.	full optional
Volksvagen Polo GL 1.4 benz.	1998	argento met.	full optional
Volksvagen Polo GL 1.9 ecod.	1999	blu met.	full optional
Volvo 480 coupé 1.7 benz.	1992	grigio met.	full optional
Volvo 940 Polar 2.0 benz.	1992	bianco	full optional
Volvo S60 D Optima 2.5 ecod.	2002	blu met.	full navi sat